

Il verbo all'interno dei testi regolativi. Un caso studio sulle ricette di cucina scritte da apprendenti l'italiano come L2¹

Paolo Nitti

Università degli Studi dell'Insubria
(pnitti@uninsubria.it)

Elena Ballarin

Università Ca' Foscari Venezia
(ballarin@unive.it)

1.

La ricetta di cucina rappresenta uno dei testi più utilizzati negli ambiti di vita quotidiana ed è un genere testuale abbastanza diffuso per quanto riguarda le attività di insegnamento delle lingue. In questo contributo si proporrà l'analisi di un *corpus* di 100 ricette di cucina, prodotto in italiano L2, da apprendenti stranieri, di livello B1, nel corso della prima parte del 2019. Il *corpus* è stato trattato in merito all'eliminazione di parole doppie e di refusi, ed è stato analizzato manualmente, senza l'utilizzo di *software* specifici.

In particolare, ci si è soffermati sugli usi verbali caratteristici delle ricette di cucina e di molti altri testi regolativi, valutando eventuali errori e usi marcati da parte del campione di apprendenti stranieri.

L'analisi delle forme verbali permette di dimostrare come anche all'interno dello stesso genere testuale possano essere applicate modalità di scrittura e di lettura diversificate a seconda di chi scrive e di chi riceve il testo. Le dimensioni diastratiche e diafasiche (D'Agostino 2012), infatti, sembrano assumere una rilevanza maggiore rispetto alla mera diamesia.

2.

I testi regolativi rientrano all'interno dei tipi testuali di uso pragmatico e sono denominati in modo differente a seconda delle prospettive di studio e di analisi: nella letteratura scientifica di riferimento capita spesso di identificarli come prescrittivi o normativi.

¹ Seppur concepito in forma unitaria, devono essere attribuiti a Elena Ballarin i paragrafi 3, 4, 6 e a Paolo Nitti i paragrafi 1, 2, 5.

Il testo regolativo, inoltre, rappresenta probabilmente il tipo testuale più utilizzato nella vita quotidiana di un individuo (Nitti 2018a). In effetti, secondo Palermo ogni tipo testuale attiva una specifica abilità cognitiva e, nel caso del testo regolativo, si tratta della «pianificazione di comportamenti propri o altrui» (Palermo 2013: 241). Una definizione simile di testo regolativo è riscontrabile in Cignetti:

è un tipo di testo che ha come fine la regolamentazione di un comportamento immediato o futuro dell'emittente e/o di altri soggetti, attraverso l'enunciazione di obblighi, divieti o istruzioni (Cignetti 2011: 1482).

In realtà, come osserva Ferrari, il tipo regolativo è piuttosto ampio:

si tratta di una classe eterogenea di testi, in cui trovano posto generi anche molto diversi, quali statuti, regolamenti, leggi, manuali di istruzione, ricette, regole di giornali, illustrazioni di medicinali, ecc. (Ferrari 2014: 296).

Ogni genere menzionato possiede specifiche caratteristiche linguistiche e testuali, basti considerare la differenza fra un comma di legge e il foglietto illustrativo di un medicinale o le istruzioni di montaggio di un elettrodomestico. Il tipo regolativo, quindi, è difficile da inquadrare riguardo alle specificità linguistiche: «data la sua eterogeneità interna, la classe dei testi prescrittivi non si presta a una caratterizzazione linguistica generale» (Ferrari 2014: 206).

Per quanto concerne la dimensione dell'apprendimento,

premettendo che è possibile accedere alla comprensione dei testi regolativi anche senza che ne siano state esplicitate le caratteristiche e le funzioni a livello glottomatetico [...], lo sviluppo della didattica della testualità rappresenta una sfida significativa da parte della didattica delle lingue moderne (Nitti 2019: 223).

In effetti, il testo regolativo rientra tanto nelle *Basic Interpersonal Communicative Skills* (BICS) quanto nelle *Cognitive Academic Language Proficiency* (CALP) sia per quanto concerne la lingua madre che le lingue straniere e seconde (Cummins 1979). La collocazione dei testi regolativi sia nelle BICS che nelle CALP è dovuta all'eterogeneità di cui si è accennato in precedenza: alcuni generi regolativi, infatti, sono molto comuni nella vita di un individuo, mentre altri sono adibiti a usi specialistici, basti pensare alla differenza linguistico-testuale rispetto alla condivisione di una ricetta di cucina con i propri parenti e alle istruzioni d'uso di un macchinario ospedaliero. L'aspetto all'origine della difformità di generi testuali afferenti al tipo regolativo è di carattere meramente pragmatico: il testo regolativo, come accade d'altronde per qualsiasi tipo testuale, dipende in misura stretta dagli scopi della comunicazione, dalla situazione comunicativa e dagli individui (D'Agostino 2012).

Se si prende in considerazione la ricetta di cucina, emergono caratteristiche notevolmente differenti a seconda dei contesti di produzione e di ricezione: nel caso di ricette prodotte e destinate a un pubblico di specialisti, la microlingua di settore sarà decisamente più abbondante al fine di ridurre le ambiguità, mentre per quanto concerne le ricette di cucina prodotte nella vita quotidiana da non specialisti, il lessico sarà selezionato in modo meno sorvegliato per assicurarsi che il messaggio sia compreso (Cortelazzo 1994). L'esemplificazione proposta mostra la differenza fra un

uso del testo regolativo CALP o BICS, a seconda delle specificità pragmatiche e del contesto comunicativo.

Se da un lato i testi regolativi possiedono, come si è visto, una notevole ampiezza rispetto ai generi e non è possibile definirne caratteristiche linguistico-testuali generali, al di là di alcune considerazioni per lo più di carattere pragmatico, dall'altro ogni genere configura delle proprietà specifiche: «tra i testi molto vincolanti presentano un elevato grado di codifica quelli normativi» (Palermo 2013: 246). Infatti, a seconda di una comparazione anche molto intuitiva, i tipi testuali narrativo e argomentativo, rispetto a quello regolativo, possiedono un grado decisamente più alto di libertà espressiva e sono meno condizionati rispetto alle scelte testuali e linguistiche.

Per quanto concerne la dimensione didattica, i testi regolativi sono generalmente poco presenti rispetto all'insegnamento della lingua madre, al di fuori dei regolamenti di istituto e delle istruzioni per i giochi all'interno della scuola primaria, e maggiormente trattati nell'ambito della didattica delle lingue seconde e straniere.

3.

Come visto in § 2, la ricetta di cucina rappresenta uno dei testi regolativi maggiormente diffusi nella didattica delle lingue e, in particolare, dell'italiano a stranieri, in quanto risponde a due caratteristiche importanti: veicola la comunicazione di uno dei bisogni primari dell'uomo, ovvero nutrirsi; è costituito da elementi testuali, morfosintattici e lessicali affrontabili sin dai livelli base dei processi di insegnamento/apprendimento della lingua (Lo Duca 2006).

La letteratura specializzata è molto ampia e trova diffusa collocazione in differenti canali comunicativi: le rubriche di cucina nelle riviste dedicate a questo argomento, le trasmissioni televisive, i siti *web*, i libri specializzati, le enciclopedie e la letteratura rivolta agli specialisti di settore.

3.1

A Pellegrino Artusi si deve la fondazione della tradizione gastronomica moderna e il merito di aver creato "una lingua media unitaria della cucina" (Robustelli, Frosini 2009: XVI). Alle sue ricette, infatti, hanno attinto tutti i cuochi moderni incorrendo, inevitabilmente, nel suo idioletto, tanto che Serianni (2009: 107) lo definisce "il Manzoni della lingua gastronomica italiana". Nel 1891 Pellegrino Artusi pubblica *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*²; quest'opera celeberrima rappresenta qualcosa di più di una semplice raccolta di ricette: contiene, infatti, elementi di storia del costume ed è rilevante anche dal punto di vista linguistico e letterario, in quanto configura il primo trattato gastronomico scritto dopo l'unità d'Italia. Pietro Camporesi (1970), nella sua edizione critica, applica rigore filologico nella trattazione del volume e questo processo consente di inserire pienamente l'opera di Artusi nella produzione letteraria italiana.

² La prima edizione fu pubblicata da Landi Editore a Firenze. Successivamente fu pubblicata in più edizioni (Beccaria Gian Luigi, 2012, "Varietà e unità nella lingua dell'Artusi", in Frosini G., Montanari M. (a cura di) *Il Secolo artusiano. Atti del convegno*, Firenze - Forlimpopoli 30 marzo - 2 aprile 2011, Accademia della Crusca, pp. 3-5).

Le scelte linguistiche e stilistiche operate da Artusi consentono di collocare i testi delle sue ricette in una rosa di tipi testuali che oltrepassa i confini del testo puramente regolativo, ma assume, di volta in volta, anche connotazioni argomentative e descrittive.

3.2

Lo studio della ricetta di cucina come genere testuale non può prescindere da quanto sostenuto già nel 1963 da De Mauro, che rileva l'importanza dei mezzi di comunicazione nella diffusione della lingua italiana, laddove vi sia un utilizzo privilegiato del dialetto, o si verifichino fenomeni di analfabetismo. La ricetta, pertanto, è uno strumento per diffondere usi e costumi regionali legati alla vita quotidiana e i ricettari permettono a tutta la popolazione italiana di conoscere e utilizzare il patrimonio sociolinguistico regionale e nazionale.

La diffusione di ricettari rappresenta un fenomeno che permette di superare le differenze diastratiche, dal momento che quasi qualsiasi gruppo sociale ha accesso alle raccolte di testi regolativi. La ricetta, tuttavia, diventa anche strumento professionale nel momento in cui non si rivolge più a un pubblico indeterminato, ma di settore. La lingua delle riviste specialistiche, in questo caso, assume caratteristiche precise sia a livello di stile (Beccaria 1973) che di microlingua (fra gli altri, Porcelli et al. 1990; Cortelazzo 1994; Balboni 2000).

In particolare Bonomi e Morgana (2016) definiscono in modo preciso le caratteristiche comuni delle lingue utilizzate nei *media* e le differenziano in base alle finalità e agli scopi comunicativi, delineandone le specificità e l'influenza da esse esercitate sulla lingua comune come la forte presenza iconica e il prestito da altre lingue.

3.3

Il testo multimediale si è largamente affermato anche nella divulgazione della letteratura gastronomica ed è veicolato mediante canali televisivi e *web*: si afferma in canali dedicati unicamente al cibo e alla ristorazione o attraverso la presenza di *format* televisivi riservati alla cucina³.

La scelta del canale comunicativo multimediale permette di evidenziare alcune caratteristiche: la relazione tra emittente e destinatario diventa più stretta e informale, viene incoraggiata l'interazione attraverso la compresenza di *link* che rimandano ai *social media* più diffusi e la scrittura si avvicina all'oralità.

Anche i testi assumono forma differente: se generalmente la tradizionale ricetta scritta è tripartita in introduzione-ingredienti-preparazione, quella multimediale è segmentata in più livelli: a un breve video in cui la lingua è ridotta alla sola presenza di termini indicanti il cibo e la quantità, ma in cui è preponderante l'aspetto iconico, possono essere affiancate sequenze testuali in cui sono presenti elenchi puntati e numerati, *hotword* che rimandano ad altre ricette o argomenti di approfondimento.

Grazie a questi strumenti, è facilitata la funzione monoreferenziale del lessico (Cortelazzo 1994) e si riscontra la presenza di acronimi. Si assiste, inoltre, alla presenza di una vera e propria microlingua della cucina indirizzata non a un pubblico esperto e di settore, ma generico.

³ È il caso del *network* televisivo "Food network" in <http://www.foodnetwork.it/>, oppure del programma televisivo "La prova del cuoco" <https://www.raiplay.it/programmi/laprovadecuooco/> (ultima consultazione: 14/04/2020).

4.

Si è inteso investigare le caratteristiche degli usi verbali rispetto ai testi regolativi prodotti da un campione di studenti stranieri, che hanno studiato italiano come L2 per un periodo di tempo superiore ai 6 mesi. La soglia temporale costituisce un tempo sufficiente a stabilire il contatto e l'interazione con il sistema linguistico-culturale italiano e la ricetta di cucina, come si è visto nei paragrafi precedenti, costituisce un mezzo comunicativo che risponde significativamente a questa esigenza.

L'indagine è stata condotta mediante la proposta di un questionario *online* costituito da 3 sezioni di cui la prima richiede l'autorizzazione agli obblighi di rispetto della *privacy*, la seconda investiga sul profilo linguistico degli informanti, mediante quesiti sulla L1, sulla conoscenza di LS e sul periodo di permanenza in Italia, e la terza richiede di produrre una ricetta di cucina tipica del proprio Paese d'origine. Mentre le prime due sezioni prevedono, per lo più, quesiti a risposta chiusa, la terza prevede una domanda a risposta aperta, ponendo come limite 100 parole.

La scelta della risposta aperta – che favorisce la produzione spontanea della lingua – ha permesso di esaminare uno degli elementi più caratteristici del tipo testuale regolativo: la selezione dei modi e dei tempi verbali utilizzati rispetto allo scopo comunicativo.

4.1

Il campione su cui è stata condotta la ricerca è costituito da 104 informanti su 125 interrogati, la maggior parte dei quali ha un'età compresa tra i 20 e i 40 anni

La nazionalità e la L1 dei partecipanti è varia e la maggior parte parla più di una LS.

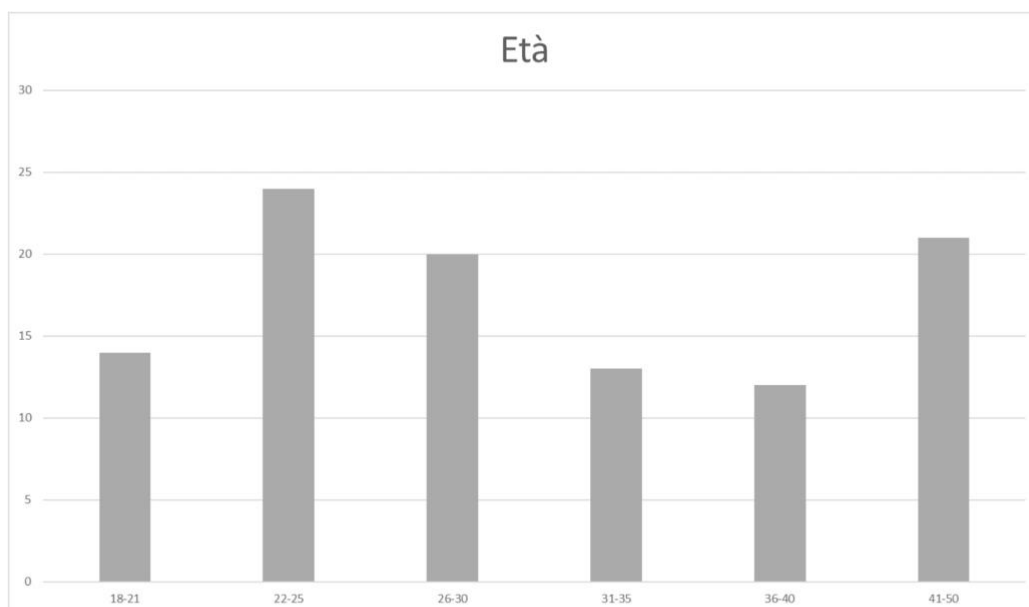


Grafico 1 - L'età del campione.

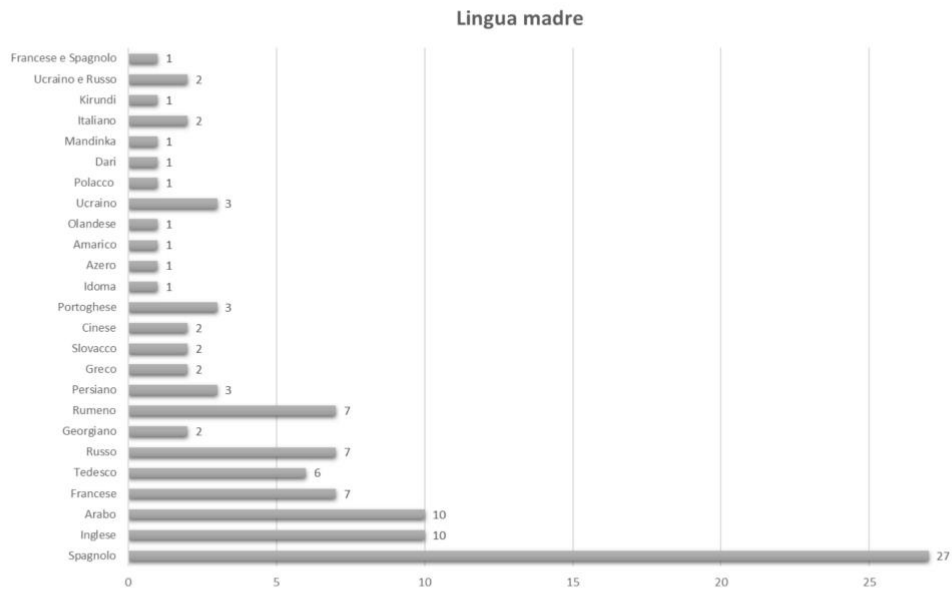


Grafico 2 - La lingua madre del campione.

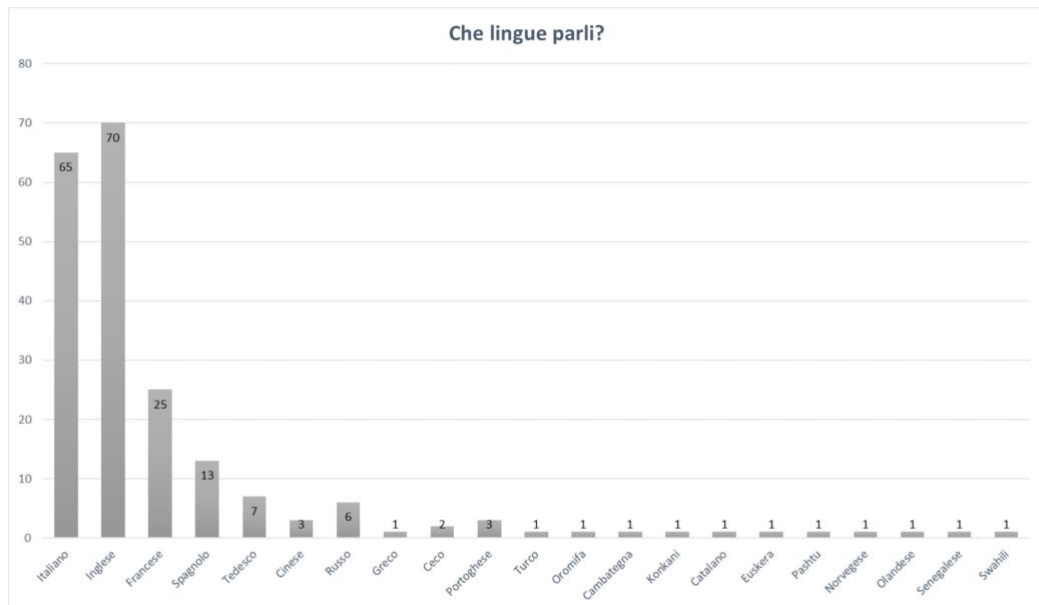


Grafico 3 - Le lingue straniere parlate dal campione.

Una grossa percentuale, tuttavia, parla una L1 appartenente alla famiglia indoeuropea, o, almeno se ne dichiara competente a livello di LS.

Tutti gli informanti hanno studiato italiano L2 in varie istituzioni di diverse città italiane, nelle quali 59 su 104 (56,7%) hanno soggiornato per più di un anno, 19 (18,3%) da 1 a 5 mesi, 14 (13,5%) 1 anno, 12 (11,5%) 6 mesi.

Si può ragionevolmente ipotizzare, dunque, che tutti gli intervistati abbiano avuto il tempo sufficiente per venire a contatto e interagire con il sistema linguistico-culturale italiano.

5.

Sulla base delle risposte alle domande del questionario (§ 4), è stato prodotto un *corpus* di ricette di cucina della lunghezza di 8.352 parole. Il *corpus* successivamente è stato trattato e analizzato rispetto alle forme e agli usi verbali.

In particolare, si è valutata la pertinenza della morfologia e della sintassi verbale connessa con le caratteristiche del genere testuale della ricetta di cucina (§ 3).

In una ricetta di cucina, infatti, ci si aspetta di trovare in prevalenza i verbi all'imperativo, utilizzati "quando il parlante intende rivolgere una volizione" (Serianni 2016: 477). In merito all'imperativo si rileva nel senso comune un rimando al comando e all'ordine, ma questa formulazione è parziale in quanto l'imperativo prevede una gamma di usi decisamente più ampia: preghiera, consiglio, divieto, formulazione di una domanda o di un invito, richiesta di un permesso; infatti è possibile notare come «solo apparentemente l'imperativo esprima il comando e, [...] anzi, in tale impiego non sia poi tanto usato» (Mencacci 1983: 161).

Rispetto all'allocuzione del genere testuale della ricetta, ci si attende un uso dell'imperativo rivolto essenzialmente alla seconda persona singolare e plurale, nel caso di testi destinati a un ambito informale, mentre parrebbe più ragionevole l'uso della terza persona per testi di carattere formale o, più prettamente, microlinguistico (Cortelazzo 1994). Un uso analogo a quello dell'imperativo è svolto dall'indicativo futuro, definito "imperativo futuro" (Dardano, Trifone 1995: 357) o "futuro iussivo" (Serianni 2016: 477). A causa della riduzione degli usi dell'indicativo futuro in italiano e della conseguente scomparsa del tempo verbale all'interno dei sillabi di italiano L2, ci si aspetta di rilevare un'abbondanza di indicativi futuri all'interno delle ricette di cucina di carattere specialistico, ma non in quelle prodotte da apprendenti non nativi di livello B1.

Un altro modo verbale atteso all'interno delle ricette di cucina è l'infinito, poiché presenta all'interno della grammatica dell'italiano un valore iussivo (Serianni 2016: 479) e alla forma negativa costituisce una forma imperativa.

Pare opportuno considerare che l'imperativo e l'infinito costituiscono gli elementi maggiormente prevedibili, ma altre forme verbali, come il presente dell'indicativo e del congiuntivo, sono necessarie all'organizzazione sintattico-testuale.

Per quanto concerne il condizionale, ci si aspetta un uso significativo all'interno delle ricette di cucina prodotte da stranieri, poiché risulta uno degli elementi presenti all'interno dei sillabi per il livello B1 ed è indicato per testi relativi a consigli e prescrizioni.

Altri usi verbali attesi riguardano la presenza di forme impersonali per esprimere ordini in forma generica (es. "bisogna"), necessità (es. "si deve", "occorre"), misure e quantità (es. "basta").

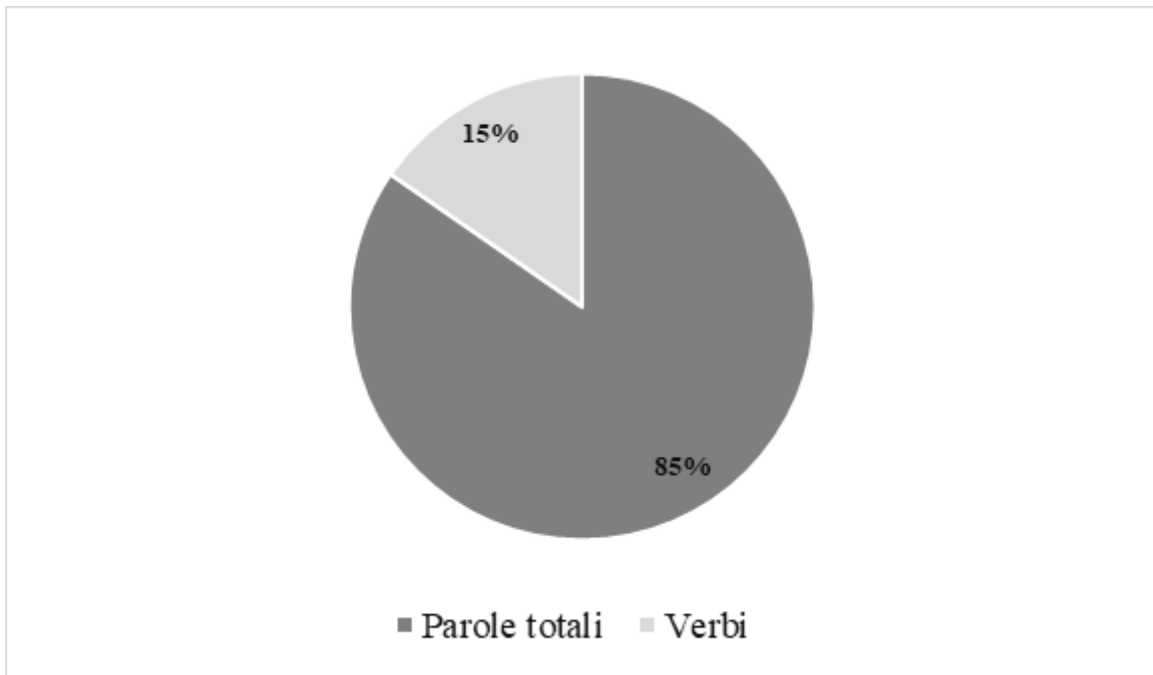


Grafico 4 - Il numero di forme verbali rispetto alle parole.

Il Grafico 4 mostra come le ricette di cucina rappresentino un genere testuale particolarmente ricco rispetto alla presenza di verbi, in quanto si tratta di procedure, ovvero di azioni da svolgere in sequenza.

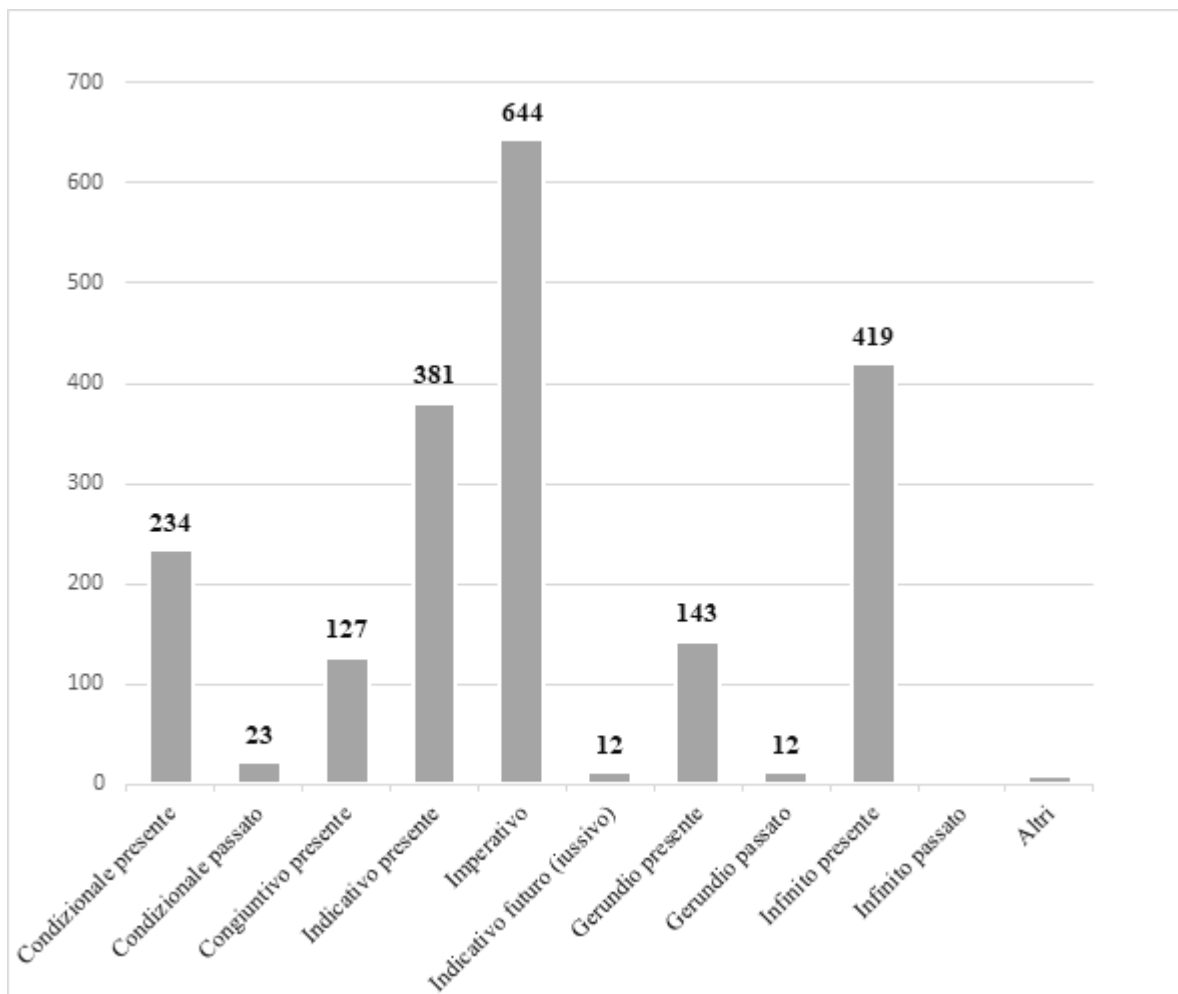


Grafico 5 - Occorrenze verbali

All'interno del Grafico 5 è possibile notare come le aspettative riguardo all'uso dell'imperativo e dell'infinito iussivo non siano state disattese, confrontando il numero di occorrenze rispetto al numero totale di verbi impiegati nel *corpus*.

L'uso del condizionale presente come forma verbale privilegiata per le ricette potrebbe essere considerato come marcato, in quanto non totalmente corrispondente alle convenzioni normalmente applicate rispetto al genere testuale.

È interessante notare che alcuni verbi sono utilizzati raramente come segnali discorsivi (es. "diciamo"); il fenomeno è ben noto nella letteratura scientifica soprattutto per quanto concerne l'italiano parlato (Lorenzetti 2002: 90).

Un aspetto significativo rispetto all'analisi verbale del *corpus* riguarda la presenza della funzione causativa dei verbi "fare" e "lasciare". In particolare, la funzione causativa concernerebbe lo spostamento di soggetto rispetto all'azione; nella frase "fai riposare la pasta", infatti, si assume che chi compie l'azione di riposare non è il soggetto "tu", ma la pasta. La funzione causativa, inoltre, è spesso utilizzata in modo improprio, come si nota negli esempi "fai montare gli albumi", "facciamo sbattere le uova", ridondante "bisogna far bollire le uova" o a seconda di una modalità narrativo-descrittiva "ne faccio friggere", "le faccio bollire", configurando una violazione delle caratteristiche del genere e del tipo testuale.

L'uso abbondante e marcato del verbo "fare" con funzione causativa sembrerebbe identificare un caso interessante di sostituzione di forme verbali più impervie nella coniugazione, senza dubbio poco frequenti rispetto ai corsi di italiano come L2 e caratterizzate da un alto valore specialistico.

Non è un caso, infatti, che il 92% della costruzione "fare+V" sia relativo a verbi relativi alla microlingua, identificando una strategia compensativa rispetto alla produzione di un errore (Nitti 2018).

Il presente dell'indicativo e del condizionale è utilizzato in buona misura per garantire un tono soggettivo in merito alla descrizione della ricetta ("sono sicuro che verrà bene", "non so se venga bene al forno", "penso che sia la quantità giusta"), per introdurla ("vorrei parlare di", "scrivo a proposito della ricetta di mia nonna").

6.

Dall'esame del *corpus* linguistico si nota come le forme verbali riconosciute come ricorrenti nel testo regolativo appaiano con coerenza anche nelle produzioni degli informanti. Si osserva, però, oltre all'assenza dell'indicativo futuro con valore iussivo, anche la presenza di altre funzioni e forme verbali meno attese nelle ricette italiane: l'uso del condizionale, il ricorso alla funzione causativa e alla connotazione soggettiva.

La durata del soggiorno in Italia sembra aver garantito l'esposizione alla lingua e ai tipi e generi testuali che la veicolano e la ricetta di cucina consente la produzione linguistica in quanto l'utilizzo dei tempi e delle funzioni è coerente con un livello linguistico intermedio (A2-B1).

Tuttavia, si è anche osservato come il genere testuale tenda oggi a essere veicolato mediante canali multimediali, favorendo oltre alla commistione con il parlato, anche l'avvicinamento psicologico, ancor più che linguistico, fra emittente e destinatario. Questo aspetto della comunicazione e l'esposizione degli studenti a *input* linguistici autentici, veicolati da mezzi facilmente fruibili - *smartphone*, pc, televisione - sembra favorire la presenza di forme e funzioni apparentemente poco coerenti con il genere testuale, ma, in realtà, presenti anche nell'italiano dei nativi, sebbene occorra avvalersi di studi quantitativi per dimostrarlo oltre a una pura intuizione.

Inoltre, la richiesta di produrre una ricetta tipica del Proprio paese d'origine favorisce il recupero del patrimonio culturale e, implicitamente, potrebbe indurre alla scelta di forme linguistiche che richiamino una sfera più intima e soggettiva.

L'utilizzo di forme come il condizionale, l'indicativo o di verbi causativi, potrebbero, perciò, essere dovute sia al normale processo di progressione delle interlingue, ma anche influenzate dal genere testuale che oggi è veicolato, per lo più, da canali multimediali e che probabilmente appare modificato, nella sua organizzazione anche nell'italiano dei nativi.

Bibliografia

Andorno C., *Linguistica testuale*, Roma, Carocci editore, 2011.

Artusi P. (edizione critica e note di Camporesi P.), *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, Torino, Einaudi, 1970.

Balboni P.E., *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento*, Torino, UTET, 2000.

- Balboni P. E., *Le sfide di Babele*, Novara, UTET, 2012.
- Bazzanella C., "Segnali discorsivi", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti, (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, 1995, Bologna, pp. 225-257.
- Beccaria G. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani, 1973.
- Bettoni C., *Imparare un'altra lingua*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2019.
- Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci editore, 2016.
- Calaresu E., *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*, Milano, FrancoAngeli, 2004.
- Cerruti M. - Cini M., *Introduzione elementare alla scrittura accademica*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2010.
- Cignetti L., "Testi prescrittivi", in G. Berruto, P. D'Achille, R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano (2010-2011)*, Istituto della enciclopedia italiana, 2011, Roma.
- Colombo A., *La coordinazione*, Roma, Carocci editore, 2012.
- Corno D., *Scrivere e comunicare. Teoria e pratica della scrittura in lingua italiana*, Milano, Mondadori, 2002.
- Cortelazzo M., *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1994.
- Cummins J., "Cognitive/Academic Language Proficiency, Linguistic Interdependence, the Optimum Age Question and Some Other Matters", *Working Papers on Bilingualism*, 1979, pp. 197-205.
- D'Agostino M., *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- Dardano M., *Nuovo manuale di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli, 2017.
- De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1963.
- Della Casa M., *Scrivere testi*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.
- Fasolo S. - Nitti P., "Il riassunto: una competenza da riscoprire", *Nuova Secondaria*, 8, 2017, pp. 27-29.
- Ferrari A., *Linguistica del testo*, Roma, Carocci editore, 2014.
- Ferrari A., *Le ragioni del testo. Aspetti sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.
- Ferrari A. - Zampese L., *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli, 2000.
- Frosini G., Robustelli C., *Storia della lingua e storia della cucina. Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*, Atti del VI Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Modena, 20-22 settembre 2007), Firenze, Franco Cesati Editore, 2009.
- Gobber G., *La sintassi fra struttura e funzione*, Brescia, Editrice La Scuola, 1992.
- Gualdo R., Raffaelli L., Telve S., *Scrivere all'università*, Roma, Carocci editore, 2014.
- Gualdo R., Telve S., *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci editore, 2011.
- Lavinio C., *Teoria e didattica dei testi*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- Lesina R., *Il Nuovo Manuale di Stile*, Bologna, Zanichelli, 2009.
- Lo Duca M.G., *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci editore, 2006.
- Lo Duca M.G., *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carocci editore, 2013.
- Lombardi Vallauri E., *La struttura informativa*, Roma, Carocci editore, 2009.
- Lorenzetti L., *L'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci editore, 2002.
- Mencacci O., "L'imperativo nell'italiano contemporaneo", *AUSP*, 4, 1983, pp. 143-188.
- Mortara Garavelli B., *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1988.
- Nitti P., "Strategie per la produzione scritta", *Scuola e Didattica*, 2, 2015, pp. 28-34.

- Nitti P., "Imparare Italiano L2 con il testo letterario", *Scuola e Didattica*, 4, 2016, pp. 33-37.
- Nitti P., *La didattica della lingua italiana per gruppi disomogenei*, Editrice La Scuola, Brescia, 2018a.
- Nitti P., "Sviluppare le abilità di comprensione del testo", *Scuola e Didattica*, 6, 2018b, pp. 65-70.
- Nitti P., "I testi regolativi nell'insegnamento delle lingue: dall'italiano alle lingue straniere. Una ricerca sulle pratiche glottodidattiche", in V. Carbonara, L. Cosenza, P. Masillo, L. Salvati, A. Scibetta (a cura di), *Il parlato e lo scritto: aspetti teorici e didattici*, Ospedaletto-Pisa, Pacini Editore, 2019, pp. 213-225.
- Notarbartolo D., *Competenze testuali per la scuola*, Roma, Carocci editore, 2014.
- Palermo M., *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Roma, Carocci editore, 2017.
- Palermo M., *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Porcelli G. et al., *Le lingue di specializzazione e il loro insegnamento. Problemi teorici e orientamenti didattici*, Milano, Vita e Pensiero, 1990.
- Prandi M., *Le regole e le scelte*, Torino, UTET, 2006.
- Rigotti E., "La sequenza testuale", *L'analisi linguistica e letteraria*, 1, 1993, pp. 54-7.
- Rossi F. - Ruggiano F., *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Roma, Carocci editore, 2013.
- Serianni L., "'Prontate una falsa di pivioni': il lessico gastronomico dell'Ottocento", in G. Tesio, G. Pennaroli (a cura di), *Di cotte e di crude. Cibo, culture, comunità. Atti del Convegno internazionale di studi(5-17 marzo 2007)*, Centro Studi Piemontesi, Vercelli-Pollenzo, 2009, pp. 99-122.
- Serianni L., *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- Serianni L. - De Benedetti G., *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci editore, 2009.
- Telve S., *Italiano: frasi e testo*, Roma, Carocci editore, 2008.
- Werlich E., *Typologie der Texte. Entwurf eines Textlinguistischen Modell zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Heidelberg, Quelle & Meyer, 1975.